

Due fermati per gli abusi di Capodanno “Lasciata nuda a terra dopo la violenza”

Uno bloccato a Milano,
l'altro a Torino
“Stavano per scappare”
I racconti delle vittime
“Mani dappertutto”

di Ilaria Carra
e Sandro De Riccardis

MILANO — «Ho urlato cercando la mia amica, sono salita su un muretto per individuarla ma l'ho persa di vista. Nel mentre sono arrivate le forze dell'ordine con scudi e manganello. Il gruppo si è dileguato, la mia amica era lì che cercava di coprirsi col giubbotto stretto sul petto, non aveva più indumenti addosso, senza reggiseno, senza slip, rannicchiata per terra piena di lividi, i pantaloni abbassati alle caviglie. È stata soccorsa da un poliziotto, un'ambulanza l'ha accompagnata in ospedale». È il dramma di due delle vittime delle violenze di Capodanno in piazza Duomo così come raccontato agli investigatori. Prese di mira, accerchiata e abusata. «Veniva tenuta distesa a pancia in su, sollevata da terra, altri ragazzi la palpeggiavano ovunque» aggiunge una di loro. E ancora: «Tutto intorno era uno schifo — racconta all'aggiunto Letizia Manella e al pm Alessia Menegazzo — C'erano molti ragazzi, chiunque

passasse si prendeva la libertà di mettere le mani addosso».

Anche grazie ai riconoscimenti delle vittime, ieri sono scattati i fermi di due dei diciotto ragazzi perquisiti, accusati delle violenze in centro a Milano. Abdallah Bouguedra, 21 anni, del quartiere Barca a Torino, è accusato dell'aggressione di due ragazze in via Mazzini. Abderrahman Ahmed Mahmoud Ibrahim, 19 anni a marzo, fermato a Milano, deve rispondere anche della seconda aggressione, modalità simili, ai danni di quattro amiche in Galleria Vittorio Emanuele. «Ero a terra — racconta una di loro — avevo solo l'immagine di un sacco di gambe che mi circondava, ho iniziato a urlare. Cercavo di sfuggire perché continuavano a strattarmi e tocarmi».

«Hanno approfittato del Capodanno per garantirsi l'impunità», si legge nel fermo. Il documento ricostruisce come la Squadra mobile di Milano, diretta da Marco Cali, sia arrivata a identificare i due — fermati per il rischio che facessero perdere

le proprie tracce — e gli altri sedici. Ibrahim compare nel video di una testimone, poi identificato grazie a Siri, il «Sistema automatico di riconoscimento immagini». Al gip ha detto «sono un bravo ragazzo, non le ho toccate, poi mi sono spaventato e sono andato via».

Bouguedra è stato tradito dal profilo Instagram. Era stato lui a «chiedere insistentemente alle due amiche i numeri di telefono, una aveva deciso di dargli il proprio account, nel tentativo di allontanarli». Invano. «Le due giovani venivano travolte da 40, 50 ragazzi dai 16 ai 25 anni, le toccavano ovunque, spintonandole e passandole tra di loro». Una veniva tirata fuori dalla mischia da un uomo, l'altra «si perdeva tra il gruppo che la stava violentando». In questura, è lei a riconoscere l'aggressore, è il suo nuovo follower su Instagram. E Bouguedra appare in storie e foto proprio a Capodanno, in Duomo. Capelli tinti di biondo, giubbotto Blauer rosso, lo stesso dei video delle violenze e trovato a casa sua. Il primo passo per individuare il branco. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

Le violenze

La notte di Capodanno si verificano tre casi di abusi sessuali su nove ragazze

Il primo video

Compare sui social il filmato del branco che accerchia e molesta due diciottenni

L'indagine

La questura individua un gruppo di 18 aggressori. Scattano fermi e perquisizioni



▲ Un frame del video in cui le due ragazze tedesche vengono soccorse dagli agenti in piazza